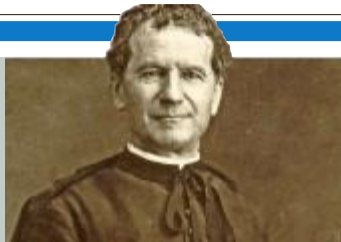


FURTO SACRILEGO

Sparita l'urna col cervello di S. Giovanni Bosco **PAG 4**



DALLA CITTÀ ALLA BASSA

Antiche strade, tesori da valorizzare **PAG 49**



Le 100 domande su ALLERGIE, INTOLLERANZE E CELLACHIA
 IN EDICOLA A € 6,90
 Più il prezzo del quotidiano

I piccoli poveri ci interrogano

di **FEDERICO GUIGLIA**

Il dato è un pugno nello stomaco, e non solo perché a renderlo noto è una fonte importante come la Banca d'Italia: un bambino su dieci vive in una situazione di «povertà assoluta». Succede qui, in Italia, uno dei Paesi più industrializzati e benestanti del mondo. Succede che nel periodo della crisi preso in esame dall'Istituto, in particolare nel 2015, le famiglie più numerose siano state le più colpite. Nuclei sopra i due/tre figli, in cui i minori (più ancora che gli anziani, precisa lo studio), hanno pagato il prezzo delle difficoltà.

Ed è spiegabile con la mancanza di protezione sociale per i bambini, a differenza, appunto, degli anziani, che magari possono godere di pensioni, per quanto minime esse siano, o di assistenza sociale: la rete della comunità in qualche modo li ha difesi dalla crisi infinita. Invece i piccoli no, i piccoli hanno sofferto tutti i drammi delle loro famiglie. E di una società per la quale già la questione della natalità (la media in Italia è di 1,2 figli per coppia: tra le più basse dell'universo), non rappresenta una grave priorità da affrontare. Basti ricordare un altro primato negativo, quello della minor quantità di asili-nido per le donne che lavorano, ormai la grande maggioranza. E, per giunta, mal distribuiti lungo la Penisola. La sofferenza ricade soprattutto sui nuclei di cittadini stranieri, i più danneggiati (due su tre in percentuale).

Questa non-cura per il diritto fondamentale che dovrebbe essere riservato a ogni bimbo, ossia il diritto di poter crescere con amore familiare e serenità economica, finisce per esplodere al momento della crisi. Secondo la fotografia di Bankitalia, l'aumento della povertà tra i minori è frutto di una doppia circostanza. Da un lato il periodo nero che ha attraversato l'economia nostra ed europea. Dall'altro l'insensibilità che a livello amministrativo e legislativo il tema ha finora registrato. Misure ad hoc come la legge-delega sulla povertà o iniziative sui redditi poco incidono. Invece la strada dovrebbe essere quella di intervenire sulle famiglie più bisognose, garantendo servizi o assicurando benefici.

Ma un Paese del G7, vertice che ha ben chiaro il dovere di investimenti in Africa per alleviare la povertà tra i bambini, non può trascurare o sottovalutare come aiutare anche i nuclei di italiani e di stranieri che molto male se la passano in casa. Una politica per i bambini non è solo un atto d'amore e di giustizia: è un interesse nazionale.

www.federicoguiglia.com

TRAGEDIE SUL LAGO. A Garda donna cade per 70 metri e muore. Paura a Colà Precipita dalla Rocca per una foto Bimba rischia di annegare: salvata

ALLARME SICITÀ
 Piogge dimezzate e falde ai minimi
 Ora Verona ha sete

AZZONI PAG 11

Giornata tragica sul lago: una donna è morta dopo un volo di 70 metri dalla Rocca di Garda, mentre una bimba di 5 anni e mezzo ha rischiato di annegare in una piscina del parco acquatico di Villa dei Cedri, a Colà di Lazise, ed è ricoverata in gravi condizioni a Borgo Trento. La picco-

la è stata salvata in extremis sul fondo del laghetto. Nulla da fare invece per la turista 54enne, caduta dopo il cedimento della balaustra in legno sulla quale si era appoggiata in attesa che il figlio le scattasse una foto, in uno dei punti più panoramici del lago. **PASETTO-FERRARO** PAG 16-17



Il punto panoramico della Rocca di Garda: qui è avvenuta la tragedia

TERRORISMO. Notte da incubo nel cuore della capitale britannica: triplice assalto, torna la grande paura Londra di nuovo sotto attacco

Colpiti London Bridge, Borough Market e Vauxhall. La polizia: morti e feriti

CHAMPIONS LEAGUE. Trionfa il Real, Juventus umiliata. Caos in piazza



Panico a Torino, 400 feriti

DELUSIONE E CAOS. Il Real Madrid vince la Champions League umiliando la Juventus per 4-1. Per i bianconeri una sconfitta resa ancora più amara da quanto accaduto in piazza San Carlo a Torino, dove erano assiepati 30mila tifosi davanti ai maxi-schermi. Un falso allarme, causato da una transenna caduta, dopo il terzo gol degli spagnoli ha scatenato il panico. Nel fuggi-fuggi almeno 400 persone sono rimaste ferite. Grave un bimbo di 4 anni. **PAG 41**

Nuovo triplice attacco terroristico nel cuore di Londra: un pulmino ha travolto alcuni pedoni sul London Bridge. Tre uomini, armati di coltello, con lame lunghe 30 centimetri, sono scesi dal van e hanno iniziato a colpire alcuni passanti. Un secondo attacco è avvenuto nella vicina zona di Borough Market, in un

ristorante spagnolo, dove testimoni riferiscono di alcuni spari. Poco dopo, l'allarme è scattato anche in un quartiere a sud della capitale britannica, Vauxhall. Si parla di sette morti e di una ventina di feriti. Appello della polizia ai cittadini: «Scappate, nascondetevi e silenziate i cellulari». **PAG 6**

TREZZOLANO

Ghiaia sui tornanti
 Motociclisti pronti a ripulire la strada

COSTANTINO PAG 18

PROSTITUZIONE

Giovani nigeriane vittime del racket
 Allarme a Legnago

TOMELLERI PAG 38

LADRI IN MANETTE

Rubavano zainetti a Gardaland e poi l'auto delle vittime

MARCOLINI PAG 39

LA SENTENZA

Non è punibile chi non manda il figlio a scuola

CHAVAN PAG 27

CONTROCRONACA

Insinna di tutto il mondo, unitevi!

di **STEFANO LORENZETTO**

In un film di 40 anni fa, *Il mostro*, forse il peggiore di Luigi Zampa, regista che pure ci ha lasciato gioielli come *L'onorevole Angelina*, *Anni ruggenti* e *Il vigile*, a un certo punto compare Vittorio Santi, un anziano attore interpretato da Gianrico Tedeschi. Il quale, indossati i panni di nonno Gustavo, intrattiene i bimbi in uno studio televisivo raccontando fiabe. «Cari piccini, siate buo-



ni e vogliate sempre bene al vostro nonno», raccomanda in chiusura con tono suadente. Partita la sigla, spenti i riflettori e sciamati i piccoli ospiti, un cameraman chiede al conduttore: «Tutto bene?». Al che il vegliardo si trasfigura e inveisce: «Bene un'ostia! Quello stronzo di microfonista ha continuato a sbattermi in faccia l'ombra del microfono!» (chiedo venia per l'interiezione, che, secondo lo Zingarelli, va intesa come volgare ma non blasfema).

M'è venuta in mente questa scena mentre *Striscia la notizia* divulgava a rate i micidiali fuori onda (...) **PAG 25**

L'INTERVENTO

Se la vita è complessa e complicata

Giuseppe Zenti
 Vescovo di Verona

Per sua natura la vita umana è rapporto con il mondo e relazione sociale. Anzi, un intreccio di rapporti e di relazioni. Ed è proprio un tale intreccio che la rende complessa, al giorno d'oggi soprattutto rispetto ad alcuni decenni fa, quando rapporti e relazioni (...) **PAG 24**

OTTICA SOFIA

new life to your eyes

Isola della Scala (VR)
 Via Marconi, 2
 Tel e Fax 045.730.0779
www.otticasofia.it - info@otticasofia.it

WardaGarda
 FESTIVAL DELL'OLIO GARDA DOP NEL SUO ENTROTERRA
17/18 GIUGNO 2017
CAVAION VERONESE
www.wardagarda.it
 #wardagarda

L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

Luca, morto in moto nello stesso punto in cui morì il papà
Ripescato nella notte il corpo del ragazzo annegato nel canale
Centri commerciali scontro politico «Ne faremo altri 2»
Il caso: la foto di Bisinella e Giacino al bar
Meteora avvistata anche a Verona «Una sfera verde»

I PIÙ COMMENTATI

Centri commerciali scontro politico «Ne faremo altri 2»
Arrivati 14 profughi il sindaco: «Ora più di 50, troppi»
Rotonda col leone e senza tricolore. Polemiche in rete
Rubano 14 telefoni da un supermercato. Presi e condannati
Evade dai domiciliari e tenta una rapina con...sapone liquido

Dati rilevati dal 27 maggio al 2 giugno 2017

È la morte del giovane Luca Speranza, il 22enne che ha perso la vita uscendo di strada in moto nello stesso punto in cui 11 anni prima era morto il padre, a catturare l'attenzione e il cordoglio dei lettori de larena.it. Insieme all'altra tragedia, che ha visto protagonista Kadim Ndiaye, diciassettenne morto annegato nel canale Virgilio a Valeggio, è la notizia più letta della

settimana. Tra i pezzi più commentati troviamo quelli legati alla campagna elettorale, in particolare le foto che ritraggono prima la Bisinella e poi il sindaco Tosi insieme all'ex vicesindaco Vito Giacino, e la discussione sui centri commerciali. A scatenare i commentatori anche il «caso» della rotonda di San Giovanni Ilarione con tanto di Leone di San Marco e senza il tricolore.

IL COMMENTO



Mamy Seye commenta: «E pensare che ci siamo visti neanche troppo tempo fa e non vedevi l'ora di venire a vedere il Chievo allenarsi!!! Questa è la vita ahimè!!! Riposa in pace fratellino»

www.larena.it

Insinna di tutto il mondo, unitevi!

L'ira acceca il conduttore di «Affari tuoi». È un vizio capitale diffuso, che in tv fa molte vittime

(...) di Flavio Insinna ad *Affari tuoi*, programma che la Rai ha trasmesso fino a marzo dopo il Tg1 delle ore 20. Chi si fosse perso lo stillicidio di Canale 5 e desiderasse frequentare un corso accelerato di coprolalia, non deve far altro che andare su Internet e digitare «Insinna fuori onda» su quella discarica a cielo aperto chiamata Youtube. Gli usciranno più di 3.400 filmati con il sonoro delle bestialità pronunciate dal presentatore all'indirizzo di collaboratori e concorrenti, a schernire dalla più tartassata, «una nana de merda che non parla».

Con somma perfidia, il linguaggio scatologico di Insinna dietro le quinte di *Affari tuoi* è stato comparato da *Striscia* con i flautati ragionamenti che egli aveva offerto di recente a *Cartabianca*, il programma di Bianca Berlinguer, dov'era stato lodato per il suo ruolo di volontario nella mensa per i poveri della Comunità di Sant'Egidio, svolto fin dai tempi delle scuole elementari. «Voglio vivere in un Paese gentile», cinguettò Insinna in quell'occasione.

Il tg satirico di Ricci tira le conclusioni: l'uomo dei pacchi ha tirato un pacco colossale ai propri ammiratori, mascherando dietro una bonomia di facciata la sua personalità double face: umanissimo dottor Jekyll quand'è in video, malvagio mister Hyde a telecamere spente. Per rafforzare questa tesi, *Striscia* è andata anche a scovare un tizio rimasto per quattro mesi fra il pubblico di *Affari tuoi*, uno di quei figuranti che devono applaudire a comando. Costui ha denunciato che il conduttore della Rai si abbandonava abitualmente alle offese, al turpiloquio e persino alle bestemmie. L'ufficio stampa del programma di Mediaset ha spiegato che «quei fuori onda circolavano gratuitamente, da telefonino in telefonino, da un paio d'anni». A me pare un'aggravante. Non si raccoglie robbaccia dai cestini dei rifiuti.

Insinna è cognome contiguo a un verbo e *Striscia* insinua che lo scatto di collera contro la «nana» fosse dettato da un tentativo di pastrocchio per truccare l'esito del gioco e alzare lo share, al quale la concor-

rente non si sarebbe prestata. Anche qui siamo fuori strada: in casi del genere, secondo me, si va in Procura con le prove.

È dal 2003 che *Striscia la notizia* picchia duro su *Affari tuoi*, praticamente da quando il gioco a premi della Rai, all'epoca condotto da Paolo Bonolis, sorpassò il tg satirico di Antonio Ricci. «Il telegiornale più serio di questo Paese», come mi disse Paolo Pillitteri, uno che di tv s'intende parecchio. «L'unico che dà le notizie e smaschera i falsari», aggiunse Dario Ballantini, l'imitatore di *Striscia* che convinsi a rituffarsi nella pittura, facendogli esporre alla galleria Ghelfi di piazza Erbe i quadri che avevo visto appoggiati per terra nel suo alloggio milanese. Entrambe le affermazioni mi trovano consenziente. Se noi dei giornali avessimo anche solo un decimo del coraggio che la redazione di *Striscia* dispiega nello scovare le notizie, forse le edicole non sarebbero ridotte a quel Muro del pianto dove sempre meno lettori vanno a pregare.

Non ho mai visto *Affari tuoi*, quindi non so nemmeno come funzionasse il dannato meccanismo dei pacchi. Il mio limite di sopportabilità si fermava all'*Eredità*, ma lì si trattava di quiz basati sulle parole, non sulle scatole, e dunque lo consideravo aggiornamento professionale. Però conservo un innato interesse per la verità. Mi sono un po' documentato.

Partiamo dall'offesa più sanguinosa, quella alla «nana de merda». Guardando *Striscia*, si era indotti a ritenere - potenza della suggestione televisiva - che l'infame improprio fosse stato rivolto all'interessata davanti all'intera platea. Non è così. Benché l'audio sia stato scodellato avendo per sfondo lo studio di *Affari tuoi*, in realtà Insinna si è sfogato in quel modo rivolgendosi ai suoi autori nei corridoi, mentre si avviava verso i camerini, dunque in un'area riservata del Teatro delle Vittorie, con il pubblico sulla via di casa. Non poteva pensare che qualcuno stesse registrando di nascosto la «nana» fosse dettato da un tentativo di pastrocchio per truccare l'esito del gioco e alzare lo share, al quale la concor-



Flavio Insinna, conduttore Rai preso di mira da «Striscia la notizia»

colo, e dopo due millenni siamo ancora qui a parlarne.

Gero Caldarelli, il torinese di 74 anni che presta il corpo al Gabibbo, una volta mi confidò che la forza di Ricci nasce dal fatto che è sempre stato pronto, in caso di licenziamento, ad aprirsi una paninoteca in Liguria: «Perché ha un solo padrone: il pubblico». È possibile che l'artefice di *Striscia la notizia* sia un po' indispettito da quando una parte di questo pubblico ha scelto *Affari tuoi*? Capiamoci, Ricci resta un uomo libero, un sabotatore che nel 1995 fu accusato da Berlusconi di avergli fatto cadere il governo; uno che smise di tenere una rubrica su *Panorama*, all'epoca diretto da Claudio Rinaldi, il giorno in cui sul settimanale non trovò stampata una battuta che aveva scritto su Carlo De Benedetti, il quale non a caso in seguito affidò a Rinaldi la guida dell'*Espresso*.

Siccome è anche una persona intelligente, si starà ora ponendo qualche domanda. Come pensa che si senta quella concorrente che ha appreso da *Striscia* di essere stata giudicata in un momento d'ira «una nana de merda», solo perché parlava tenendo le mani davanti alla bocca? Prevede che avrà una vita migliore da oggi in avanti? Crede che in Val d'Aosta, dove la signora abita, la saluteranno per strada con affabilità o la guarderanno dandosi di gomito? E allora chi ha compiuto l'operazione più spregevole? Insinna che ha oltraggiato la donna in privato o *Striscia* che ha amplificato la cafonata nelle case di milioni d'italiani?

Non conosco personalmente Insinna. L'unica volta che ci

ho parlato insieme è stata durante un dialogo a distanza di tre quarti d'ora, in uno speciale di Gr Parlamento che la Rai mandò in onda per i 70 anni della Repubblica. Sarà anche un mostro, come vuole farci credere Ricci, ma quel 2 giugno 2016 pronunciò concetti nobili e sensati. Tre giorni dopo, mi arrivò un suo sms. Aveva letto il mio libro *Giganti*: «Grazie di cuore. Quelli come me hanno bisogno di credere che esistano ancora Giganti». Se davvero fosse un dissimulatore abituale, sarebbe da premio Oscar.

Più che un ipocrita, credo che Insinna sia, molto semplicemente, uno di noi. Chiunque vedesse rese pubbliche le invettive e le contumelie alle quali spesso ci abbandoniamo, in famiglia, al telefono o sul posto di lavoro con i più stretti collaboratori, la mattina dopo faticerebbe a guardarsi nello specchio. Deve pur esserci un motivo se la dottrina cattolica ha classificato l'ira fra i sette vizi capitali.

Non sto parlando solo delle tremende sfuriate che accomunano allenatori di calcio e professori di greco e latino al compianto presidente Sandro Pertini, al padre di Natalia Ginzburg, a Oriana Fallaci, a Vittorio Sgarbi, a Massimo Cacciari, a Giuliano Ferrara, ad Aldo Busi, ad Alessandra Mussolini, a Michele Santoro, a Renato Brunetta, a Marco Pannella, ad Alessandro Gassman. Ettore Bernabei, leggendario direttore generale della Rai, da tutti ricordato come un cattolico assai pio, mi confessò: «Le mie grida scuotevano i corridoi della sede di viale Mazzini, tanto che mandarono gli operai a imbottirmi le

porte dell'ufficio».

Ho assistito con molta pena all'inglorioso finale di carriera di un mio collega, vittima di una mascalzonata uguale a quella patita da Insinna. Una manina lercia fece uscire dagli studi televisivi, dove il giornalista conduceva il tg, una serie di fuori onda in cui, accecato dalla stizza per un nonnulla, si abbandonava a una sequela di bestemmie vomitate con la medesima ripetitività di solito riservata alle giaculatorie. Eppure era un tranquillo signore, che per tutta la vita aveva giocato a tennis con l'unico redattore di *Verona Fedele*. Escludo che i set fra i due avrebbero potuto svolgersi per così lungo tempo se fossero stati contrappuntati da mocciosi.

Gli spezzoni con le bestemmie furono diffusi attraverso Internet e salutati da entusiastici commentatori: «presidente adesso!», «santo subito», «il mio eroe preferito», «mitico». Il ripugnante sonoro è stato usato per remicare spot, scene di film, addirittura i discorsi papali. A distanza di tanto tempo, lo sventurato collega totalizza ancora 178.000 referenze su Google (Mario Orfeo, che dirige il Tg1, non arriva neppure alla metà). Digitando il suo nome su Youtube, escono 80.000 filmati con lui protagonista (Bruno Vespa, che conduce *Porta a porta* da oltre un quarto di secolo, si ferma a 24.500).

Questo giornalista fu il mio primo caposervizio, sia pure soltanto per tre giorni. Gli telefonai sul finire del 2011. L'avevo quasi convinto a lasciarsi intervistare. Volevo che mi raccontasse come quei fuori onda avevano cambiato la sua vita. Usai lo stesso argomento con cui feci capitolare Pietro Longo, l'ex segretario del Psdi travolto da Tangentopoli, che si era sepolto vivo nella sua casa di Roma: non vorrai che un giorno i tuoi nipoti si ricordino del nonno solo per queste porcherie, vero? «Ci penso su e ti richiamo presto». Non fece in tempo: dopo qualche mese morì. Resta in onda con le bestemmie. Mi pare che la sua triste parabola possa insegnare qualcosa a Insinna, a Ricci, a tutti noi.

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it



TOULOUSE-LAUTREC

LA BELLE ÉPOQUE

6 GIUGNO 2017
CON IL PROGETTO
VALORE CULTURA
GENERALI ITALIA
VI OFFRE L'INGRESSO
GRATUITO
(AUDIOGUIDA INCLUSA)

1 APRILE - 3 SETTEMBRE 2017
VERONA, AMO-PALAZZO FORTI
VIA ACHILLE FORTI, 1

INFO 045 853 771
WWW.MOSTRATOUSSELAUTREC.IT







